

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA  
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testi 10.

Articoli comunicati cent. 20 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Il tenore dei bullettini dal campo delle operazioni dell'esercito austriaco ci dispensano da lunghi commenti sulle difficoltà che l'Austria dovrà superare prima di rendersi padrona della Bosnia e dell'Erzegovina, e sugli enormi sacrifici, che le costerà il possesso delle due provincie.

Noi abbiamo sempre creduto che si trattasse di un vero possesso, e non di una occupazione temporanea, come per forma diplomatica si andava dicendo. È però sicuro che quand'anche si fosse trattato di una semplice occupazione, ora che per questa ci è voluta una guerra, e una guerra grossa, l'Austria-Ungheria non rilascerà più il pegno, che si trova fra le mani.

È però un pegno che le costa già molto caro, e che minaccia di costarle ancora più in seguito.

La lotta sostenuta dalla divisione Szapary per impossessarsi della strada di Maglaj e dei villaggi circostanti fu micidialissima; il che dinota che gli insorti si trovano ancora molto in forze, e che sono decisi di contrastare palmo a palmo il terreno all'invasore.

Le perdite subite dagli Austriaci sono assai sensibili, e una fiera resistenza loro si prepara nei distretti di Novibazar e di Mitrovitz, dove, da quanto sembra, la Porta spedisce, a marce forzate, parecchi battaglioni de' suoi nizams.

L'assassinio di Mehemet-Ali, se si conferma, (Vedi telegrammi) ci dà la triste misura dell'esaltamento feroce in cui si trovano gli insorti, e della loro risoluzione di spingere le cose fino agli estremi.

Com'è noto, Mehemet-Ali erasi recato nelle località da annettersi alla Serbia ed al Montenegro per la loro unione a quei due principati. L'assassinio del Muchir tronca violento-

mente ogni pretesa di quella natura ed è un sintomo spaventevole dell'uragano, che sta per scatenarsi su tutte le provincie della Turchia Europea.

La fine di Mehemet-Ali è degna di compianto. Senza essere un genio, egli aveva però talenti militari ed amministrativi, per quali si è segnalato con onore durante l'ultima guerra; e dopo aver servito così fedelmente, spesso con successo, la Porta, meritava una sorte migliore.

Ma nello stato attuale di dissoluzione della potenza turca, non possiamo disgraziatamente aspettarci altro che un seguito di casi lugubri come questo, che sono quasi sempre il portato dell'estrema decadenza.

È smentita di nuovo la voce di una azione simultanea e concorde dell'Italia e della Francia nella vertenza greco-ottomana.

I lettori rammenteranno che noi non abbiamo mai prestato fede a quella voce.

Il telegrafo dice che i Russi sono entrati a Batum, ma l'attitudine dei Laz non è abbastanza spiegata, né si sa che cosa facciano ancora nell'interno della città i battaglioni di truppe ottomane che vi sono rimasti.

### L'UBBRACHEZZA PUBBLICA

Si tenne in questi giorni a Parigi un Congresso, organizzato dalla Società francese di temperanza, contro l'alcolismo. Esso si propose, con esperienze fatte sugli animali, di dimostrare la potenza tossica dei diversi alcool e delle acquavite in commercio, studiando i sintomi e le lesioni anatomiche delle affezioni individuali ed ereditarie che determina l'abuso delle bevande spiritose, e facendone, per mezzo di ricche statistiche compa-

rate, spiccare le conseguenze dal punto di vista dello stato fisico e morale delle popolazioni.

Venendo quindi ai rimedi, entrò il Congresso nell'avviso d'invitare i Governi, ad adottare tutti i mezzi legislativi, amministrativi e fiscali di repressione, insieme con i morali preventivi, che valgono a guarire, o almeno a circoscrivere il vizio dell'ubbrachezza, che ogni giorno più dilatazi nelle classi inferiori.

In Francia venne promulgata fin dal 3 febbraio 1873 una legge tendente a reprimere l'ubbrachezza pubblica ed a combattere i progressi dell'alcolismo. Secondo quella legge vengono puniti per la prima volta con un'amenda da 1 a 5 lire, e se recidivi, coll'arresto per sei giorni ed una ammenda estensibile a lire 300, tutti che siano trovati in loco pubblico ed in istato di ebbrietà manifesta; oltre a dover esser mantenuti a loro spese in un posto di guardia, fino al ricupero della ragione.

Due condanne in polizia correzionale per simili fatti rendono il colpevole incapace di esercitare il diritto di elettore, di giurato, od altra funzione pubblica, come anche del porto d'armi.

Sono poi colpiti da uguali pene i caffettieri, gli osti, i bettolieri che diano a bere a gente manifestamente brilla, o servano i liquori a ragazzi minori degli anni sedici. La recidività porta la chiusura dell'esercizio pubblico.

Quanti ritornano ora dal visitare la Francia, ci dicono che l'effetto di quella legge fu eccellente e che il numero degli ubbricconi è di gran lunga diminuito in tutti i dipartimenti, come le statistiche criminali provano la diminuzione nel numero dei reati di sangue, delle risse e delle rivolte alla forza pubblica.

Da noi invece succede l'opposto. Il

vizio della ubbrachezza, ch'era scemato alquanto negli anni della critotogama, va ora prendendo nuova lena ed estendendosi minacciosamente; e con esso lo trascio dei delitti festivi delle baruffe, delle collottate, dei clamori notturni e delle ribellioni. Il nostro Governo, che sembra abbia adottato il comodo sistema del *laissez aller* in tutto, non si preoccupa della marcia crescente d'immoralità e di disordini, scambiando forse la libertà con la licenza.

In Francia, ove venne fondata una repubblica conservatrice, si capi dall'Assemblea nazionale di *Monsieur Thiers* e si comprende dalla Sinistra del signor Gambetta, il regime repubblicano non potersi mantenere che corazzando le forze protettrici della società, che rendono la sicurezza più grande delle proprietà e delle persone, più tutelando meglio l'ordine e promuovendo la moralità e il benessere delle classi povere e laboriose.

In Italia si pensa consolidare una monarchia liberale, indebolendo ogni autorità, rallentando ogni freno governativo, regalando ogni favore ai facinosi più ostinati, libertà provvisoria ai ladri ed ai cattivi soggetti, e lasciando vivere tranquillamente gli oziosi e i vagabondi.

Come ai decreti di Mancini fecero riscontro i decreti di Nicotera a favore delle osterie urbane e rurali, così alle ovazioni a un caporale Barontini corrispondono i verdetti di Benevento sulle bande internazionaliste.

Noi non crediamo che la missione di un governo civile ed illuminato, e soprattutto democratico, sia siffattamente negativa.

Noi crediamo che l'opera del governo sia pure di giustizia, di protezione e di educazione.

Tutte le leggi, che tendono a incoraggiare il risparmio nel popolo, a frenare un abuso o un vizio nocivo al suo fisico e al suo morale, a gua-

rirlo dalla pellagra del corpo e dell'anima, a limitare l'ubbrachezza e la prostituzione, a proteggere i fanciulli e le donne contro un lavoro eccessivo o insalubre, a reprimere meglio le frodi commerciali, a garantire la fede pubblica, a definire la responsabilità in proprio, colla persona e negli averi, degli amministratori, a rialzare infine la dignità umana e il sentimento del dovere in ciascuno — tutte queste leggi sono essenzialmente democratiche.

Noi invitiamo quindi il ministero che ci regge, in nome di quel principio d'onde vuol esser nato, a studiare un problema che già venne risolto in Francia, ed a proporre una serie di misure che tenda a prevenire ed a reprimere i tristi fenomeni delle bevande alcoliche, così fatali non solo per la quantità, ma per la qualità loro destinata alla consumazione, affinché sia purificata e rettificata. Imperocché la presenza in queste bevande d'alcool che non sia buono, ne aumenta notevolmente l'azione funesta.

Dobbiamo pur troppo riconoscere che questo ignobile vizio di ubbricarsi predomina quasi esclusivamente nell'Alta Italia. Sia la differenza del clima più caldo che non tollera l'abuso del vino e degli alcoolici, siano abitudini più casalinghe, il fatto è che nell'Italia centrale e meridionale, piuttosto rari sono i casi di pubblica ubbrachezza; e vi ha contrasto deciso fra le popolazioni astemie e parche di Napoli e Sicilia, ed i costumi tendenti alla gozzoviglia, al bagordo ed all'intemperanza dei nostri paesi. Vero è che questi eccessi sono compensati da una maggiore alacrità a lavoro: ma quanto questo potrebbe essere più produttivo e sano, se non venisse turbato e interrotto dagli scioperi costosi alle osterie nelle domeniche e nei lunedì d'ogni settimana? Lasciamo qualche volta le eterne

fastidiose quistioni politiche, che ci dividono; e pensiamo anche un poco a quelle misure sociali ed a quegli incitamenti morali, che solo valgono a rendere un popolo forte, robusto, rispettato e degno di vivere libero. (Risorgimento)

### SUA MAESTÀ IL RE UMBERTO

Scrivono da Monza, in data del 7, alla *Perseveranza*:

«S. M. il Re conduce una vita di una tale attività, che se fosse imitata da' suoi sudditi, nessuno potrebbe cernente accusarli d'esser teneri del dolce far niente.

Le manovre, i lavori di Stato, la lettura, le corrispondenze, le cavalcate, le caccie, i ricevimenti, le udienze si alternano con una attività febbrile. L'altro ieri tornò dal campo di Piacenza avendo perduta tutta la notte, e ieri di gran mattino assistè alla caccia, montò a cavallo, e ritornato, si occupò per parecchie ore dei suoi affari privati, a cui accudisce egli stesso con molto acume.

Quest'oggi, cacciò fino ad ora tarda; diede quindi un'udienza all'illustre naturalista esploratore africano, dottor Schweinfurth, col quale si trattene un'ora parlando di geografia, di viaggi, e mostrando di non aver dimenticato la sua presidenza della Società geografica e del Comitato africano. Lo Schweinfurth uscì da quella udienza entusiasta, ed è molto per chi lo conosce. Stamattina il Re è partito per le grandi manovre sul Mella, ove resterà parecchi giorni. Il 12 passerà la rivista alle truppe: il 13 o 14 entrata solenne in Monza colla Regina.

Vedete che non perde il suo tempo; i 27 milioni di Italiani che hanno gli occhi rivolti verso lui in questo principio del suo Regno, non possono che

— Ah! gli è così che tu parli? gridò Michele, dandogli superbamente del tu. Va! Eccoti libero!

E con una spinta gagliarda lo sbalestrò contro la parete. Poi, incrociando le braccia sul petto, ripeté:

— In ginocchio, mascalzone! in ginocchio!

— Io? gridò il Perretti, a cui la recuperata libertà e la rabbia profonda facevano credere che avrebbe potuto lottare col servo. Io inginocchiarmi?

E inarcando le spalle come una tigre, si scagliò contro il suo avversario.

Ma Michele sapeva il fatto suo. Un veterano d'America, marinaio e soldato, non aveva a lasciarsi sopraffare da quel bellimbusto del Perretti. Innanzi che questi si fosse avventato, una improvvisa e maestra pedata lo colse a mezzo lo stomaco; di guisa che, dopo aver barcollato un tratto, andò a ruzzolare da capo sul pavimento.

Michele era sempre ritto al suo posto, con le braccia incrociate sul petto, come Napoleone il Grande.

Il Perretti quella volta non tornò all'assalto. Aveva avuto il resto del carlino e, tutto indolenzito e pesto com'era, non gli diede più l'animo di muoversi.

— Michele! disse allora la fanciulla con aria di rimprovero al servo, avete fatto assai male.

— Male, io, padroncina? La non m'entra. Ho dunque a sentire dire delle impertinenze alla signora Maria! Ah cane! ah briccone! ah villano rifatto!

(Continua)

### APPENDICE (51)

del Giornale di Padova

## I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Come avrebbe dovuto comportarsi la fanciulla a quelle parole? Il piangere, il venir manco e tutti gli altri argomenti della donna impacciata, non erano nelle consuetudini di quella nobilissima giovinetta. Colta così alla sprovvista, amò meglio simulare una grande serenità di mente; epperò fu pronta a rispondergli, tra adirata e gioconda:

— Eh via, signor Perretti! Ella vuol pigliarsi spasso dei fatti miei. Per carità, non si faccia beffe di me! Io le son grata della cortesia che ella usa ad aspettarci ancora un tratto per la pignone. Che vuole di più? Non guasti il beneficio con le sue colie!

— Non parlo per cella; gridò il biondo Arturo, senza voler capire che l'accorta giovinetta gli aveva con quelle generose parole offerta un'uscita onorevole; non ischerzo, in fede mia! Son colto fradicio di lei, e per andarle a gusto, sono pronto ad ogni maniera di sacrifici.

— Non avrà a farne di molti, inter-

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

ruppe Maria con accento turbato. Io parlerei oggi al signor Lorenzo, perchè non tardi più oltre a pagare il suo debito.

— Sì, gliene parli pure, a quel bel mobile! O dove l'ha a prendere il danaro, quello spiantato?

— Signor Perretti!... esclamò Maria.

— Oh, mi lasci proseguire, poichè ho cominciato. Il bel signorino le fa patire carestia d'ogni cosa. Io so che ella lavora di e notte per sostenere la famiglia, e il suo servo va a vendere i suoi bei ricami qua e là. Le pare strano che io sappia di questi segreti? Le voglio un gran bene, epperò ho tenuto dietro al servitore. Probabilmente gli altri non se ne daranno un pensiero al mondo, di queste cose; intenti come sono a far da cavalier servente e da paladino alle signore d'alto affare.

Il colpo di messer Arturo andava dritto; senonchè Maria era d'indole altiera e non voleva lasciar trapelare che l'avessero tocca sul vivo.

— Orbene? soggiunse ella, increstando le sopracciglia. Che male c'è? Lorenzo fa quello che gli aggrada. Poichè ella sa che non è mio fratello, consenta che io le aggiunga che egli è libero dei fatti suoi.

— Sì, sì! incalzò il don Giovanni, ma intanto e' lascia lei nelle angustie. L'altro giorno, probabilmente perchè ella non aveva ricami da mandare a vendere, in casa non s'è mangiato che pane. Oh, io so tutto; sto attento a tutto; dò un colpo al cerchio e l'altro alla botte. E infatti so che, mentre ella si affruava la vista sul telaio, mettendo punti su punti, e lagrin e su lagrime, egli era là dalle parti del-

l'Acquasola, con una bella signora bionda... bella, cioè, intendiamoci! La dicono bella, e non la è punto. Io per me non mi muoverei certo di qui per andarla a cercare, anco se sapessi che la dovesse cascarmi poi nelle braccia.

Arrossì la povera Maria al vedere come quell'uomo sapesse ogni cosa, e rimase a capo chino, pensando a quella dama di cui udiva accennare già due volte nello spazio di un'ora. Imperocchè, gli era certo che la signora di cui parlava Arturo Perretti fosse quella medesima ricordata pur dianzi nel suo discorso da Lorenzo. Il cuore di rado s'inganna ne' suoi presentimenti.

E Maria, standosi seduta, col capo chino, in gran tumulto di pensieri, non si avvide neppure che il don Giovanni le afferrava la mano, accarezzandola con molta dimestichezza. E come non si avvide della mano, non udì nemmeno il cominciamento del discorso che le faceva il Perretti.

— Veda, signora Maria. I suoi begli occhi non sono fatti per piangere, nè per guastarsi sul telaio. Non rovinì la sua gioventù per un uomo come quello, che la nutre di malinconia, e che fra pochi giorni solo che io voglia, sarà senza tetto e senza letto.

Io non lo odio che per il male che egli le fa; del resto son pronto anche a condonargli il fitto di casa. Faccia a modo mio; la lo mandi a quel paese! Io sono giovane come lui, e non fo per dire, ma ci ho le mie quattrocento mila lire-al sole, e v'ha chi afferma, non senza ragione, che ce ne siano altrettante all'ombra nei forzieri di mio padre; quel vecchio bronto-

lone che un dì, o l'altro, se lo porta via il fistolto. Che cosa ne dice ella?

— Di che cosa? domandò la fanciulla rientrando in sé medesima.

— Della mia proposta. Non le pare uno zucchero, al paragone della vita che fa con quel figuro? Andremo a viaggiare, ci daremo bel tempo...

— Signor Perretti! esclamò Maria strappando la mano dalle strette del don Giovanni e balzando in piedi con aria di sdegno. Io non la intendo...

E gli stette dinanzi, guardandolo, smorta nel viso, ma con gli occhi che mandavano lampi.

Il biondo Arturo rimase un tratto dubioso, ma non sbigottito da quel piglio; imperocchè la era una donna e nessun altro era in casa.

— Durque non accetta? chiese egli sogghignando. Ella è pure schizzinosa, signora Maria!

— Esci di qui! gridò la fanciulla. E benedica la sua fortuna di non aver trovato qui che una donna.

— Sì, sì! rispose l'altro, sempre con la stessa aria, ma con la schiuma alle labbra. E nemmeno una santa innocentina, in fede mia...

Disse proprio: in fede mia? Non metteremo pegno che egli pronunciasse la frase intiera; perocchè, mentre parlava ed era per avvicinarsi a lei, si sentì una mano ferrea pesar sulle spalle, un'altra agguantarla nella collottola, senza alcuna misericordia, pei solini insaldati che gli adornavano il collo.

Il giovine Perretti, colto in quel modo alla tagliuola, si diede come gli consentiva la stretta dell'ignoto a gridare:

— Tradimento! tradimento!

animarlo, e prenderne esempio. Con ciò S. M. ha l'aspetto robusto, e il suo fare ha preso una serietà ed una calma dalle quali si comprende che esso non è più l'allegro Principe di una volta, ma il Re preoccupato dai gravi affari della Corona del più bello, ma certamente non del più ricco paese del mondo.

## LE CONFERENZE MONETARIE

Togliamo dall'Optimone:

«E dai giornali esteri, segnatamente dai Débats e dalla Neue Freie Presse, che ci giunge qualche notizia intorno al programma del Governo italiano sull'ordinamento monetario. A quanto pare i delegati nostri sostengono i due tipi monetari in oro e in argento; all'incontro l'Inghilterra vorrebbe conservare il tipo dell'oro nell'isola e quello dell'argento in India. La Francia dal discorso di Léon Say, ministro delle finanze, esita a meglio aspetta; da una parte vi sono 900 milioni in argento nella Banca di Francia, dall'altra le correnti aurifere s'atraggono nell'orbita dei grandi traffici inglesi e germanici. Manca ancora al convegno il nuovo difensore del tipo unico in oro, il potente impero germanico; ma lo propugnano tenacemente i delegati inglesi, fra i quali primeggia il Goschen. In verità la condotta dell'Inghilterra anche in questa faccenda è ammirevole. Il ministro Disraeli ha scelto a suo rappresentante il Goschen, uno dei capi dell'opposizione. Come si può spiegare questo fatto in un paese così legato al governo di partito? Ci pare di poterlo spiegare nella seguente maniera.

Vi sono alcuni grandi principi economici e alcune applicazioni che li pongono ad effetto, nei quali tutti i partiti consentono nell'Inghilterra. Nei tempi andati vi era la divergenza, la quale ha dato occasione agli esercizi dello spirito di parte; ma oggi l'esperienza, supremo giudice nel paese di Bacone, ha sentenziato in modo definitivo. Ora nell'ordinamento monetario e in quello bancario (i due aspetti di una stessa questione) vi è pieno accordo nelle due grandi parti politiche, nelle quali si divide il Parlamento. Quindi possono a vicenda farsi rappresentare dai più competenti nei grandi convegni internazionali, senza ricerca del colore politico. Gladstone al pari di Stafford, Northcote, Disraeli al pari di Goschen credono che la emissione dei biglietti di Banca appartenga alla suprema direzione dello Stato, poiché influiscono sulla misura dei mezzi atti a servire alla circolazione e a determinare i prezzi delle cose.

Gli uni e gli altri credono che una grande Banca d'emissione severamente frenata nella quantità di biglietti che può versare nella circolazione, valga meglio di parecchie piccole, sminuzzate, le quali si facciano la concorrenza, inondando il mercato di biglietti e cacciandovi la moneta sonante; gli uni e gli altri credono che, se il freno alle emissioni non deriva dal governo, custode delle misure e delle monete, non lo possa imporre né la saviezza degli amministratori delle Banche, né quella del mercato. E la politica bancaria, austera e dura, si coordina colla conservazione della circolazione in oro, tipo principale e dominante, l'argento servendo unicamente di moneta d'appunto. Da ciò il divieto dei piccoli biglietti e tutte quelle altre provvidenze che rendono famosa e solida l'economia monetaria dell'Inghilterra.

In tutti questi punti sostanziali vi è pieno accordo fra quegli insigni statisti, a quella stessa guisa che si accordano nella politica commerciale dei cambi internazionali, come il tor-naconto li consiglia.

La cosa è interamente diversa in Italia, ove vi è dissidio su tutti i punti nei quali è fatto da alcuni decenni l'accordo in Inghilterra. E il dissidio non è neppure limitato fra partiti; esso si fraziona ancor più; e le opinioni più strane si accreditano e si debbono trattar le ombre come cosa salda. Qui si disputa sui principi che debbono regolare le emissioni; si disputa sul numero delle Banche, sul numero dei tipi monetari.

Gli stessi vocaboli assumono significazioni diverse; per gli uni, a mo' di esempio, la libertà delle Banche vuol dire il divieto di fondersi fatto a due Banche d'emissione già esistenti; per gli altri la libertà dovrebbe trar seco

questa facoltà di fusione. E chi paga le spese di tutte queste confusioni è il buon pubblico. Mentre gli economisti e gli statisti pugnano fra loro come gli antichi grammatici, il credito giace rattrappito, languono gli istituti di emissione, la ragione dell'interesse è più alta costantemente che negli altri paesi. E facciamo del corso forzoso aggravato in tutti i suoi effetti dal viziato ordinamento bancario che concorre a mantenerlo, ad esacerbarlo. Imperocché come non bastasse la calamità del corso forzoso siamo riusciti a chiuderlo in un sistema che lo peggiora e ne rende più difficile la fine. Tutti convengono nella qualità di questi mali; ma tutti dissentono nel modo di curarli; come tutti convengono nell'importanza di un buon ordinamento monetario anche per agevolare la estinzione del corso forzoso, ma i più dissentono nel modo di sistemarlo. Quindi se nell'Inghilterra non vi era uopo di discussione al Parlamento per fissare un indirizzo, se a vicenda si potevano scegliere i delegati nell'una o nell'altra parte, queste discussioni preliminari erano indispensabili in Italia, ove non è chiara che la confusione delle idee intorno a queste questioni così urgenti e delicate. All'incontro qui tutto è muto e siamo costretti a chiedere ai giornali stranieri qualche notizia più o meno sicura intorno agli intendimenti del governo nazionale, che è divenuto il governo del silenzio non aureo!»

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Il presidente del Consiglio ha incaricato il signor Casanova, suo capo di Gabinetto, di preparare, d'accordo col comm. Miraglia direttore della divisione di agricoltura, la nuova organizzazione dei servizi del ministero ricostituito di agricoltura e commercio.

— Quanto prima verrà alla luce in Roma un nuovo giornale fondato e diretto dall'onor. deputato Bertani.

Forse avrà nome: *La Lega democratica*.

MILANO, 8. — È giunto a Milano l'ex ministro marchese Emilio Visconti-Venosta. Era con lui il ministro Nigra, ambasciatore d'Italia alla Corte di Pietroburgo. Trovasi pure a Milano l'ambasciatore italiano a Berlino de Launay.

Il conte Corti, ministro degli affari esteri, è partito oggi pel lago di Como.

(Perseveranza)

GENOVA, 7. — L'altra sera, per parte dei soliti buontemponi, dice il *Corriere Mercantile*, fu ripetuta la dimostrazione, che chiameremo dei mocoletti. Essendosi accumulata molta gente in piazza Deferrari, l'autorità di questura pensò bene di sciogliere la dimostrazione; uno dei dimostranti però prese la cosa sul serio e cominciò a far del chiasso, sicché le guardie lo arrestarono. I suoi compagni naturalmente protestarono e il delegato di P. S. per farla finita, cominciò a far dare i segnali; ad un tratto, che è, che non è? si odono degli applausi.

Il motivo non lo indovineranno i lettori in mille!

Era nientemeno che il prefetto Casalis, il quale, senza paura, si era slanciato fra i dimostranti e le guardie e avea ordinato a queste ultime di ritirarsi; da ciò gli applausi per l'atto coraggioso.

Bando agli scherzi, noi domandiamo se sia lecito ad un prefetto il mettersi così in piazza e sconsigliare in tal guisa un'autorità qual'è quella di questura che adempie a quanto strettamente le impone la legge?

MODENA, 7. — Il *Panaro* racconta che due individui di S. Possidonio già colpiti da mandato di cattura furono colti a dormire in un fienile dai carabinieri che di ciò erano stati informati. Sveglialisi appena, si diedero alla fuga ed uno di loro anzi si calò dalla tromba che serve a gettare il foraggio nella sottoposta stalla; ma cadde fra le braccia di un carabiniere ivi appostato.

La lotta fu terribile e l'ultimo atto di essa fu un colpo di revolver tirato dal carabiniere il quale freddò il mal capitano. L'altro compagno riuscì a fuggire.

PALERMO, 4. — Il cav. Baldassare Galletti incomincia un nuovo periodo dal titolo: *La proprietà*. Avrà molti lettori, perchè si manda gratis.

— Il giorno 27 agosto il pretore di Caccamo ha ricevuto la sentenza di ammissione pronunciata contro l'avv. Giuseppe Torina, ex-deputato, (1) e contro i di lui fratelli dottor Rosario ed Antonio.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — Il Consiglio superiore dell'Esposizione tenne una lunga seduta per esaminare i reclami sollevatisi in seguito ad alcune indiscrezioni relative alle ricompense. Esso fu unanime nel decidere di non tenerne conto, però si farà un'inchiesta per quegli espositori che dicono non essersi il *jury* curato di esaminare i loro prodotti. Ciò risultando provato si farebbe luogo ad un giudizio suppletorio.

Si conferma poi che la lista ufficiale delle ricompense si pubblicherà ai primi di ottobre.

INGHILTERRA, 6. — I giornali proseguono a pubblicare particolari strazianti sulla catastrofe della *Princess Alice*.

Sulle cause dell'accidente però ancora non si riesce a porre in modo nulla, se non che siccome la marea calava da due ore e la *Princess Alice* rimontava il fiume, era in grado di fermarsi più presto del *Bywell Castle* che era trasportato dalla marea. Prima che avvenisse la collisione alcuni passeggeri a bordo dei due legni hanno gridato di cambiar direzione; ma è probabile che gli avvertimenti siano stati intesi male.

Dal rapporto del capitano del *Bywell Castle* risulterebbe che la *Princess Alice* teneva la sinistra mentre avrebbe dovuto tenere la destra nel risalire il fiume.

SVIZZERA, 4. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Dai giornali dell'interno della Svizzera si rileva che il movimento di opposizione alla legge che accorda una sovvenzione alla ferrovia delle Alpi è incominciato, e cosa singolare la parola d'ordine sembra partire da Lucerna!

— Le elezioni federali per il consiglio nazionale sono fissate al 27 ottobre.

— Il Consiglio di Stato di Zurigo ha stabilito di proporre al Consiglio cantonale di approvare la quota sovvenzionale alla ferrovia del Gottardo che è di 502,500 franchi, assegnato al cantone di Zurigo.

— Il gran Consiglio di Ginevra ha approvato la costituzione con 57 voti favorevoli contro 14 contrari.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente contiene:

R. decreto, 5 agosto, che costituisce in corpo morale il legato Castellani a favore dei poveri del comune di Castellnuovo.

Disposizioni nel regio esercito. Elenco di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

## CRONACA VENETA

Venezia, 8. — Leggesi nella *Venezia*:

S. M. la Regina, a quanto ieri si affermava, lascia Venezia posdomani per raggiungere l'Augusto suo consorte che, secondo che pare, non avremo più l'onore di aver per ospite quest'anno. Le LL. Maestà ed il principe ereditario saranno a Brescia, come già dicemmo, il giorno 12 per soffermarvisi anche il 13.

Belluno. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Lunedì 2 andante alle ore 8 pom. fu osservato a Belluno un bolide splendidissimo, il quale sparì verso N. E.

— La scorsa domenica ebbe luogo in Agordo l'annunziata riunione degli Alpinisti di quella Sezione.

Lieta riuscì la gita a S. Lucano e grandemente interessanti furono gli oggetti trattati nell'ordine del giorno, particolarmente la lettura del cav. prof. Taramelli «sulle condizioni geologiche dell'Agordino» e l'altra dell'abate prof. cav. Pellegrini «sulle condizioni politiche e governo del Capitanato di Agordo nei secoli scorsi». Il pranzo sociale ch'ebbe luogo la sera in Agordo non poteva tornare più caro e gradito.

— Il Ministero della Pubblica Istruzione ha concesso per costruzione o adattamento di edifici ad uso di scuole:

Al Comune di Pieve di Cadore per la frazione di Pozzale . . . . . L. 4731,98

Al Comune di Perarolo, per la frazione di Caralte » 1283,73

Al Comune di Vigo per la frazione principale di Laggio. . . . . » 5285,84

Lire 11,301,55

— Nella nostra provincia prosperano attualmente N. 23 latterie sociali, la più antica delle quali è quella di Forno di Canale, che venne attivata l'8 gennaio 1872.

Nel concorso al premio di L. 400, istituito dalla Camera di Commercio, solo 9 s'insinuarono a tempo debito, e di queste nel corrente anno la Commissione trovava di proporre al premio la latteria di Pozzale, siccome quella che per suo avviso ragguardevole più delle altre gli estremi che erano domandati.

## CRONACA DELLA PROVINCIA

Este 6 settembre.

In *primis et ante omnia*, dichiaro che non ho punto vaghezza d'entrare in polemiche, che alieno dalle gare di partito non scendo in campo a combattere, nè per così detti consorti, nè per cosiddetti progressisti, che non facendo parte di alcun sodalizio non ho da difendere nè interessi di casta, o di famiglia; che quindi il solo amore della verità ed il solo desiderio del pubblico bene mi spinge a rettificare alcuni fatti erronei ed inesattamente riferiti.

Ciò premesso entro in argomento.

Se è vero che la partecipazione della nomina allo Steneri a Commissario presso l'Amministrazione del Civico Spedale ebbe a subire nell'atteggiamento qualche ritardo non è vero che un tale ritardo sia stato a bello studio trovato dalla Giunta per *infischiarla* della deliberazione consigliare, e la prova emerge chiaramente dalla seguente lettera diretta dallo stesso onorevole consigliere Steneri al nostro Sindaco.

«... Che una malaugurata apparenza lo avea tratto in errore nel credere di avere subito una umiliante preterizione, soggiungendo, di recedere dalla falsa rinuncia e di ritrattare quella qualunque sua espressione che all'onorevolissima rappresentanza fosse riuscita inescusabile, accettando l'incarico che prometteva dare esaurito per la prima seduta consigliare.

Che poi la pubblica istruzione sia ora seriamente minacciata per l'assoluta incapacità del Municipio e la furberia dei clericali, ne dà soleanza smentita il seguente brano di lettera del R. Provveditore agli Studi comunicata dal R. Commissario ed affissa all'Albo delle Scuole fino dal 17 agosto p. p.

«In questi giorni ho avuto i rapporti indirizzati dai signori professori inviati ad Este a fare da commissari agli esami di licenza ginnasiale e tecnica, e vi ho letto con piacere che i candidati hanno dato prova di sapere d'esser stati istruiti in modo degno di lode.

«Ciò stando parmi che sia obbligo di tutti i cittadini amanti delle patrie istituzioni il sorreggere in ogni modo un istituto che procede ordinatamente non solo, ma che è argomento di soddisfazione a persone competenti mandate a posta per visitarli. Sono sicuro che se il Municipio conoscesse queste cose ne avrebbe piacere e sarebbe incoraggiato a progredire animosamente nella via intrapresa. Perciò la prego di voler far conoscere parte della presente lettera all'onorevole Giunta municipale di Este, persuaso che i rappresentanti dell'amministrazione comunale sapranno trovare la maniera di vincere qualunque difficoltà che potesse nascere.»

Concludo facendo osservare che gli onesti e la maggioranza dei cittadini prenderanno in seria considerazione le fatte critiche, quando queste sieno poggiate alla stretta verità dei fatti, e quando siano scevre da qualsiasi spirito partigiano.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Consiglio Provinciale. — Ieri si tenne la terza tornata della sessione ordinaria del Consiglio Provinciale colla Presidenza dell'avv. comm. Dozzi.

Assisteva il Prefetto comm. E. Fasciotti.

Erano presenti N. 29 Consiglieri. Il Preside ha giustificata l'assenza dei consiglieri Maluta, De Lazara, Cittadella conte Giovanni, De Munari, Schiesari, Erizzo.

Il segretario Romanin-Jacur lesse il P. V. della seduta precedente, che fu approvato senza osservazioni.

Seguendo l'ordine del giorno stabilito il Consiglio ha discusso e deliberato sopra i seguenti oggetti:

1. Sciogliendo la riserva fatta nella precedente seduta in esame del Preventivo Provinciale per l'anno 1879, il relatore deputato cav. Trieste co-

municò al Consiglio la Nota del 3 corr. del Comitato Permanente del Consorzio Ferroviario da cui risulta che la cifra da introdursi nel Bilancio 1879 per servizio del prestito ferroviario sarà di L. 245,314,98 in luogo delle esposte L. 302,000 colla espressa riserva della finale liquidazione e conguaglio fra le tre Province tanto in linea contabile che in via di diritto, e che quindi in base alle altre rettifiche operate dal Consiglio, il Bilancio 1879 presenta i seguenti estremi:

Totale delle spese ordinarie e straordinarie . . . . . L. 1,229,555,61

Totale delle attività » 154,105,03

Deficienza L. 1,075,450,58

Da coprirsi con centesimi 53 circa sull'imposta principale erariale, corrispondente a cent. 11 circa per ogni lira di rendita censuaria sui terreni, e cent. 6 1/2 circa per ogni lira di rendita imponibile sui fabbricati.

Su queste risultanze finali, e dopo alcune spiegazioni offerte al consigliere Turazza dal Relatore e dal consigliere Breda Stefano fu approvato definitivamente il Bilancio per l'anno 1879.

2. Il deputato Coletti ha fatto alcune modificazioni di deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione Provinciale delle quali il Consiglio prese atto senza osservazioni.

3. Il consigliere Breda Enrico diede lettura al Consiglio del rapporto 29 luglio p. p. del Comizio Agrario del Distretto di Piove con cui viene con ogni maggior dettaglio reso conto dell'operato della Commissione speciale incaricata degli studi per bonifiche della parte bassa del territorio distrettuale di Piove; tanto per ciò che si riferisce ai risultati degli studi intrapresi quanto all'erogazione della somma di L. 9000 assegnata dal Consiglio Provinciale, dai Comuni e dal Governo.

Il Consiglio ne prese atto. 4. Relatore il deputato cav. Scapin, il Consiglio esprime il suo voto favorevole in esame dello schema di Statute del Consorzio V. Presa, promiscuo colla Provincia di Venezia, accogliendo alcune aggiunte proposte dalla Deputazione al solo intento di renderlo uniforme agli altri Statuti finora approvati.

5. Relatore il deputato cav. Arrigoni degli Oddi, il Consiglio discusse articolo per articolo il nuovo Regolamento delle Condotte veterinarie provinciali e consorziali, compilato in base alle riforme sancite dal Consiglio stesso nelle sedute del 9 marzo 1877 e con alcune lievi modificazioni lo ha approvato coll'annesso riparto delle Condotte e tariffe.

Alla discussione presero parte oltre il Relatore, i consiglieri Fantoni, Chinaglia, Beggato, Benvenuti, Pagan, Romanin Jacur, Favaron, Carazzolo, Tolomei, Squarcina, Cittadella conte Gino, Breda Stefano, Turazza.

La trattazione degli altri argomenti all'ordine del giorno fu rimandata ad altra seduta che verrà annunciata ai signori consiglieri con invito a domenicella.

La seduta fu levata alle ore 3 1/2 p. m. Collegio Massaretti. — Con questo caldo soffocante trovarsi per più ore seduti in una stanza piena di gente, colle finestre socchiuse, col silenzio sul labbro per non riuscire molesti, è una noia indescribibile.

Ma quando questa stanza è una scuola di graziose fanciulle, bianco vestite, con nastri a vari colori, che ti danno l'idea di un vago giardino — quando quella gente è una corona di eleganti signore, venute a sentire il risultato dell'anno scolastico delle lor figlie, o nepoti — quando osservi quei vergini volti impallidire, colorarsi, comporsi a sorriso a seconda delle emozioni che provano nei loro cuoricini, ben presto ti passa la noia. Alle molteplici domande su svariate materie, tu ammirando la prontezza e precisione delle risposte, la chiarezza delle idee, la facile esposizione, non sei capace di trattenere un *brave!* di cuore.

Che se l'esperienza viene alle volte rallegrata da scelti pezzi di musica eseguiti sul forte piano da qualcuna di quelle bambine, la tua ammirazione è al colmo e non puoi tacerti dal ripetere un *brave!* un *evviva!*

Ebbene, queste brave e questo *evviva* se l'abbiano le alunne del Collegio Massaretti a S. Daniele, che nei giorni di giovedì e venerdì p. p. sostengono, con generale soddisfazione, gli esami finali — se l'abbia l'egregia Maestra che con tanta premura ed avvedutezza fa sempre progredire la

propria scuola — ed una parola di ben meritato encomio alla signora maestra di musica Adelfina Boscato, che con intelligenti ed infaticabili cure, in soli otto mesi, seppe ottenere, da inesperte bambine i più splendidi risultati.

B. S. Giardini d'infanzia. — Enrico Pestalozzi, uomo raro, creato dalla natura per l'educazione e per migliorarne i metodi, raccoglie nel 1780, e in quel torno, nel suo istituto pedagogico, in Isvizzera, i ragazzi bisognosi di custodia, li mantiene in agili locali, dirige i primi passi della loro vita, amministra alle loro vergini menti le prime lezioni; Roberto Owen ne imita l'esempio in Scozia, e di là lord Brougham introduce la nuova istituzione a Londra, chiamandovi alla direzione Buchanan; Gian Felice Oberlin, Luigia Scheppler, la marchesa di Pastoret fanno lo stesso in Francia; finalmente Ferrante Aporti non solo trapianta in Italia quanto hanno pensato i summentovati benefattori, ma fa una nuova creazione a beneficio dei fanciulli. [Froebel la completa.]

Così sorgono a centinaia in tutta l'Europa civile gli asili d'infanzia, mirabile trovata della filantropia moderna; destinati da principio a raccogliere i figli delle classi povere, abbandonati a se stessi; poi coll'andar del tempo perfezionati da nuovi sistemi, e indirizzati in guisa da provare luminosamente quanto possa un bambino di tre o quattro anni, istruito ed educato come si usa in questi istituti.

All'ombra della cura paziente della donna si vedono tenere pianticelle dar frutti prima del tempo, e questi sono il compenso più bello per le gentili giardinere, la miglior garanzia per chi ricorda l'antica sentenza: che cioè, «il giovanetto, secondo la via che avrà intrapresa, in quella continuerà anche allorchè sarà invecchiato.»

Questo compenso l'hanno avuto le egregie sorelle Cusani, questa garanzia l'hanno acquistata quanti assistettero ieri verso il tocco al saggio dato dai bambini dei nostri Giardini di infanzia nella Sala della Ragione.

Alla destra del R. Prefetto sedevano le signore Cicogna Vanzetti, presidente del Comitato, contessa Cornaldi, contessa Zacco, signora Scallo, signora Vanzetti, signora Tessaro e il comm. Turazza; alla sinistra, la signora Maluta, l'assessore Suppiej, il cav. Giuda, l'assessore Da-Zara, il conte Zacco, l'avv. Tomasoni.

Molte signore nella metà del salone riservato agli invitati; poca gente dall'altra parte. Davanti al padiglione delle Autorità erano disposti i tavolini cogli scanni per i bambini; la musica cittadina suonava nell'angolo a sinistra della porta maggiore d'ingresso.

Un coro d'angioletti intuonò la preghiera, e... io non sono mai stato in paradiso, ma, da quanto ho sentito dire, credo che là non cantino molto diversamente.

Ho messo fra gli angioletti anche i maschi... già a quell'età chi ci troverà a ridere? e poi in fin dei conti la parola *angelo* è registrata nel dizionario: *s. m. cioè sostantivo...* ah mi dimenticava che gli angeli sono incorporei, dunque... *spirito maschile*! giratela come volete, il bel sesso attribuendosi queste nome ha commesso per lo meno un arbitrio... grammaticale!

Dopo la preghiera, alcuni bambini e bambine risposero a varie interrogazioni di religione, storia sacra, nomenclatura (*stampo, corpo umano, geografia*), rivolte loro dalle maestre, sempre franchi, senza suggeritore. Diedero anche un saggio di lettura, scrittura, aritmetica ed esercizio sulle misure.

Eseguirono parecchi esercizi elementari di ginnastica fra i banchi, nonché un grazioso giuoco: *il gomito* che piacque assai.

Cantarono anche due cori: *Il battino e lo spazzacamino*, nel quale ultimo il bambino Bernardo Borsatti sostenne un *solo* con molta disinvoltura; tutti insieme poi andavano d'accordo più che qualche coro di grandicelli; e perciò merita un elogio la signora maestra Tartagnini Teresa.

Bisognava vederli quei 130, o 140 bimbi — le donne a destra, gli uomini a sinistra — tutti vestiti di bianco con nastri di diversi colori coi capelli di tutte le gradazioni di tinte — dal nero al biondo — cogli occhi... come i capelli, con una spensierata gaiezza dipinta sui volti, bisognava vederli, dico, come pendevano attenti ai cenni delle loro maestre

mostrando in tutto la più naturale  
distribuzione!

Verso la fine del saggio, quei cari  
bambini offrirono alcuni mazzi di fiori  
alle autorità ed alle signore; quindi  
una bambina disse un racconto, poi  
fu di nuovo, canto con ginnastica,  
e finalmente un altro giuoco: il pe-  
scatore.

La dispensa dei premi diede termine  
alla bella festa.

Sopra un tavolo erano esposti i  
lavori eseguiti dai piccoli alunni du-  
rante l'anno, e davvero restammo  
meravigliati che tanto potesse uscire  
da mani infantili. Avea ben ragione  
quel brioso signore, di nostra cono-  
scenza, che al saggio dell'anno scorso  
fatto in Palestina, diceva in tuono scher-  
zoso ad un suo amico, additando  
quei bravi bimbi: «Quelli lì son tutti  
progressisti!»

Abbiamo letto un'affettuosa poesia  
a stampa, dedicata dalle sorelle Cusani  
alle signore del Comitato, che sorve-  
gliano con tanto interesse il buon  
andamento del Giardino; ma è certo  
che il merito maggiore l'hanno le  
signorine Cusani e la signorina De-Gra-  
zie, per la cui intelligente premura,  
prospera con sempre crescente suc-  
cesso un'istituzione che, nella partita  
dell'educazione, è una delle più belle  
glorie dei nostri giorni.

**Bagno involontario.** — Questa  
mattina, circa le ore dieci, un povero  
uomo, essendo disceso in fondo alla  
gradinata, che, dall'angolo di Riviera  
S. Giorgio mette al canale presso il  
Ponte S. Lorenzo, cadde in acqua,  
non sappiamo se perché gli mancasse  
la pelle, o per improvviso malore.

Un lavorante del prestinaio, sul-  
l'angolo di rimpetto, accortosi del  
caso, prese prontamente una corda e  
la gettò all'infelice, che in tal modo  
fu salvato.

È un uomo di bassa fortuna, sui  
quarant'anni.

Venne trasportato all'Ospedale.

**Pubblica sicurezza.** — Ci viene  
assicurato che ormai incominciano  
a venire sul mercato i titoli di cre-  
diti rubati alla *Zamparo*: spendi-  
tori e complici sono stati arrestati;  
con ciò si adimprova, senz'altri ar-  
gomenti, come l'opera della P. S. e  
delle autorità giudiziarie fu pertinace  
ed accorta.

Altro non ci è consentito di dire  
per non nuocere allo svolgimento di  
processi della maggiore importanza,  
che finora qui si siano svolti.

**Ferrovia Pontebbana.** — Da  
una lettera inviata all'onor. Valussi  
(direttore del *Giornale di Udine*) dal  
com. Giacomelli, che visitò da ulti-  
mo i lavori di questa ferrovia, togliam-  
o i seguenti cenni:

Tutto è terminato sino a Chiusa-  
forte. Qui causa un malaugurato dis-  
sidio colla Giunta comunale per la  
costruzione di una via di accesso alla  
Stazione, non si è fatta ancora l'ap-  
ertura del tronco Resiutta-Chiusa-  
forte; ma essendosi provveduto a che  
si faccia d'ufficio la strada che deve  
unire quest'ultimo paese alla ferrovia,  
non v'ha più motivo di ritardare l'ar-  
rivo della locomotiva sino a Chiusa-  
forte, nell'interesse di tutte le po-  
polazioni che stanno al di là. Questa è  
una tra le più calde raccomandazioni  
che mi vennero fatte lungo il viag-  
gio, né lo ritardai un sol momento a  
scrivere su ciò al ministro Baccari-  
ni. La Camera di commercio, più  
autorevole di me, dovrebbe essa pure  
unire la sua voce.

Da Chiusaforte a Pontebba, i lavori  
sono assai progrediti, non mancando  
che i due ponti, l'uno presso Dogna,  
l'altro presso Pietratagliata, per cui  
è ormai sicuro che nell'estate 1879 il  
vapore ci trasporterà al confine. Come  
sapete, all'Austria incombeva la co-  
struzione del tronco da Tarvis a Pon-  
tafel, lungo 23 chilometri e facile ad  
eseguirsi. Ora i lavori sono finiti, e  
la linea è quasi per intero provveduta  
delle rotaie. Sul suo territorio l'Au-  
stria sta poi edificando una magnifica  
Stazione, per la quale la spesa ascen-  
derà a non meno di due milioni di  
lire; e siccome l'opera viene alacre-  
mente condotta, è evidente l'inten-  
zione dell'Austria di presentare un  
fatto compiuto, in modo che la Sta-  
zione di Pontafel sia decretata inter-  
nazionale.

Nell'anno venturo seguirà dunque  
una nuova congiunzione delle ferrovie  
italiane a quelle austriache, ed un  
altro valico sarà aperto al nostro com-  
mercio.

— Leggiamo poi nel *Giornale di  
Udine* del 30 agosto p. p.:

Avendo la Camera di commercio di  
Udine fatto presente a S. E. il mini-  
stro dei lavori pubblici, onor. Baccari-  
ni, la convenienza di non indugiare  
l'apertura all'esercizio del tronco di

ferrovia già compiuto tra Resiutta e  
Chiusaforte, e ciò per telegrafo, S. E.  
il ministro lo stesso giorno, anche pri-  
ma di ricevere un rapporto dettagliato  
in proposito per lettera, si compiacque  
di rispondere col seguente telegramma:  
«Al Presidente della Camera di  
Commercio di Udine.  
«Affretterò, per quanto è possibile,  
la desiderata apertura del tronco fer-  
roviario.  
«Roma, 27 agosto.  
«Il ministro BACCARINI.»

Nella suddetta lettera poi, la Came-  
ra non mancò di far presente di nuove  
al ministro l'urgenza dell'ampliamento  
della Stazione di Udine e la grande  
utilità di compiere la ferrovia ponteb-  
bana col condurla verso Palmanova  
ed il mare.

**Angina d'infiammazione.** — Abbiamo  
la somma compiacenza di poter assic-  
urare, dietro dichiarazione scritta  
del Sindaco di Teolo, che l'angina  
d'infiammazione è scomparsa da più giorni  
dall'intero comune, le famiglie che  
per tal causa si erano allontanate dal  
paese sono ritornate e si spera che  
un numeroso concorso di gente ren-  
derà brillante la presente stagione.

**Il dramma della via Poff-  
veaux.** — La lattivodota tagliata  
a pezzi.

Alle sei e un quarto ritornarono  
nella sala. L'emozione era al colmo.  
Il capo dei giurati, con voce ferma e  
solenne lesse il verdetto:

«Sul mio onore e sulla mia coscienza,  
davanti a Dio ed agli uomini, il  
verdetto dei giurati è: su tutte le que-  
stioni a maggioranza, Sì.»

Un grande mormorio percorse l'udi-  
torio. Barrè e Liebiez rientrarono. Am-  
bedue sono pallidi, ma calmi. Il can-  
celliere legge loro il verdetto.

Il tribunale si ritira e, toroato poco  
dopo il presidente con voce profonda-  
mente commossa, legge la sentenza.  
Barrè e Liebiez sono condannati am-  
bidue alla pena di morte.

I due condannati ascoltano la terri-  
bile sentenza impassibili e quasi di-  
stratti.

La notte dei due condannati fu ter-  
ribile. Il terrore della morte cominciò  
ad invadere Barrè: non chiuse oc-  
chio; andava ripetendo che, se ne ave-  
sse il modo, si sarebbe suicidato per  
evitare l'ignominia della ghigliottina:  
è rigorosamente sorvegliato. Ebbe il  
giorno seguente la visita del suo di-  
fensore, signor Giorgio Lachaud, il  
quale lo confortò a sperare in una  
commutazione di pena. Quel misera-  
bile parve consolarsi nel pensiero di  
avere salva la vita e di finire la sua  
triste esistenza nella Nuova Caledonia.  
Firmò il suo ricorso in cassazione, e  
la dimanda di essere graziato, poi ric-  
cade nelle nere sue meditazioni.

Lebiez, natura più energica, più pa-  
drone di sé medesimo, riuscì a dor-  
mire alcun poco. Ma quel sonno...  
Sospiri, rauche urla, tremiti convulsi  
accompagnarono l'agitato suo riposo.  
L'avv. Demange venne il seguente  
giorno a visitarlo, Liebiez gli andò in-  
contro, facendo sforzi per stendergli  
la mano, e poichè ne era impedito  
dalla camicia di forza, l'avvocato gliela  
strinse sotto la grossa e ruvida tela.

Quanto al ricorso in Cassazione e  
per grazia, di cui gli parlò l'avvo-  
cato, Liebiez, con un sorriso di am-  
arezza e di incredulità sulle labbra,  
disse: — Io non conto più su nulla...  
Addio, signore, e grazie... Verrete an-  
cora a visitarmi, non è vero? — E  
senza aspettare la risposta si precipitò  
verso il suo avvocato, e, mal-  
grado la camicia di forza sotto la quale  
si era continuamente agitato durante  
il colloquio, riuscì ad abbracciarlo,  
coppandolo di baci e di lagrime.

L'eminente avvocato ha quasi ope-  
rato una conversione. Liebiez lo scet-  
tico, Liebiez l'ateo, Liebiez che, due  
giorni dopo il delitto, pronunziava un  
empio discorso nella conferenza della  
sala d'Arras, sentì ammorlirsi il suo  
cuore di marmo, quando il suo difen-  
sore, alla pubblica udienza, fece ap-  
pello al sentimento religioso dei giu-  
rati in favore della sua anima immor-  
tale, di quell'anima da esso negata  
ed alla quale occorreva lasciare il  
tempo di pentirsi.

Liebiez, suo malgrado, fu scosso da  
quelle parole ispirate da un sincero  
convincimento.

In aspettazione della suprema de-  
cisione, i due condannati stanno rin-  
chiusi alla Roquette nelle celle n. 1  
e 6, ove furono trasferiti dalla Con-  
ciergerie, il giorno successivo a quello  
della sentenza.

Troviamo nel *Daily Telegraph* in  
data di Parigi 4 corrente, che il ma-  
resciallo Mac-Mahon ha rigettato il  
ricorso dei due condannati i quali  
verranno probabilmente giustiziati en-  
tro brevi giorni.  
(Dal giornale *La Venezia*)

## TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

**Teatro Garibaldi.** — Rinnovo  
l'annuncio della beneficiata del sig.  
Francesco Pasta col *Caligola*, farsa  
imperiale in 4 atti ed un epilogo di  
P. Calvi.

Alla farsa imperiale succederà un'  
altra produzione nuovissima in un  
atto: *Una indigestione* di Gouffier.  
Chi ha visto ieri Pasta nei panni  
di *Ratner Malenotti* può dire s'egli  
meriti d'essere stasera largamente  
onorato di concorso di pubblico e di  
applausi.

## ULTIME NOTIZIE

CHE FA IL MINISTRO DELL'INTERNO?

In una corrispondenza da Roma al  
*Rinnovamento*, la quale tratta esclusi-  
vamente della impressione prodotta  
nella capitale dalla notizia della fuga  
dei briganti di Palermo, dopo il rac-  
conto delle circostanze del fatto, si  
legge:

«Notate che da quattro mesi risulta  
allo Zanardelli, al Ronchetti, al Barbi,  
che il Corte a Palermo aveva ridotto  
e riduceva la Pubblica Sicurezza in  
condizioni allarmanti, — ma biso-  
gnava rispettarlo e conservarlo o su-  
birlo, perchè egli aveva intima ale-  
renza con tutti i gruppi della sinistra.  
Hanno lasciata secondo il solito rac-  
cogliere la materia incendiaria, e la  
bomba — qual bomba! è scoppiata  
loro tra mano.

Si riuscirà a riprendere i briganti  
evasi?

Giova sperarlo, e augurarsi che sia  
oggi piuttosto che domani. Ma la loro  
nuova cattura modificherà la respon-  
sabilità di chi rese possibile la e-  
vasione? No certo: ma è probabile che  
l'on. Zanardelli si raccomandandi per  
uscir d'impaccio al solito espediente,  
e soddisfi e tranquilli e rassicuri l'o-  
pinione pubblica ordinando... un'in-  
chiesta!

La *Perseveranza* ha da Roma:  
«Alcuni amici comuni fecero delle  
vive pratiche per conciliare gli onor.  
Nicotera e Crispi. Il risultato fu sfa-  
vorevole. Nicotera vi si rifiutò assolu-  
tamente, negando a Crispi la qualità  
di uomo di governo, giusticiandolo in  
oltre pericoloso per le nostre relazioni  
estere.»

Leggesi nella *Riforma*:  
«Siamo informati che provvisoria-  
mente una sola scuola superiore nor-  
male femminile sarà impiantata, ed  
in Roma.

Avendo il Ministero ricevuto pres-  
sioni perchè l'altra si istituiva a Fi-  
renze secondo alcuni, a Napoli se-  
condo altri, o a Bologna, ha sospeso  
per ora ogni risoluzione, limitandosi  
a fondare la nostra, che potrà anche  
servire di modello.»

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:  
«Da Monza abbiamo che l'inaugura-  
zione del monumento di Vittorio  
Emanuele è irrevocabilmente fissata  
per il 15 di settembre, naturalmente  
coll'intervento delle LL. MM.»

Abbiamo i seguenti dispacci:  
*Milano, 8.*

Il Re assistette ieri al passaggio del  
primo corpo d'armata al fiume Mella.  
Il Re è alloggiato dal marchese Fos-  
sati. Oggi le truppe riposano. Il Re  
visitò l'accampamento. Domani avrà  
luogo la marcia e la manovra. Il gio-  
rno 12 è fissato per la grande rasse-  
gna a Ghedi. Il villaggio di Milano  
è pavesato. Iersera fuvvi illuminazio-  
ne, la popolazione è festante. Gli uf-  
ficiali esteri assisterono ieri al pranzo  
del Re.

*Robecco, 8.*  
Il Re si fermerà probabilmente a  
Montecchiario e nei suoi dintorni fino  
al 12 corr.

**Nostre informazioni**

Un amico carissimo ci scrive da  
Roma, in data 7:

«Ti dico un fatto, lascio a te ed ai  
tuoi lettori i commenti.

Ricordi certo il Monito del Cardi-  
nal Vicario di Roma, col quale lancia

varie scomuniche, fra le altre ai giur-  
nalisti, tipografi, compositori, operai  
che stampano ed annunziano le Con-  
ferenze dei Pastori Protestanti. Eb-  
bene...»

Io leggo ogni mattina il *Popolo Ro-  
mano*, ogni domenica e qualche altro  
giorno la *Capitale*, giornali di Pro-  
gresseria a varia tinta.

Non mancavano di imbandire ai  
loro lettori l'avviso delle Conferenze!

«Viva la Progresseria!»

del Reverendo A. e B... nella Chiesa  
Evangelica o Riformata... C. e D. sul-  
l'argomento E. F.

Diedero pure l'annuncio, anzi ri-  
produssero il detto Monito del Cardi-  
nale, e la *Capitale* anzi lo sberleffiò  
con molta vivacità.

Purè, vedi caso, da quel giorno non  
ho più letti i suddetti avvisi di con-  
ferenze.

«Viva la Progresseria!»

assassinati 20 soldati e un ufficiale.  
Secondo telegrammi posteriori il go-  
vernatore Ipek e dieci impiegati su-  
periori furono pure massacrati.

**NUOVA ORLEANS, 8.** — Ieri vi  
furono qui 232 casi di febbre gialla,  
fra cui 77 morti. A Mendis 95 morti,  
a Vicksbourg 200 casi, 32 morti. La  
situazione di Mendis è disperata; si  
formerà probabilmente un comitato di  
sicurezza pubblica per obbligare la  
popolazione ad abbandonare la città.

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 8. — Il *Morning Post*  
ha da Pietroburgo:

Cento studenti di Pietroburgo e di  
Kieff furono arrestati ed espulsi per  
sospetto di appartenere al nichilismo.

Il *Morning Post* ha da Berlino:

Dicesi che le potenze faranno col-  
lettivamente delle dimostrazioni contro  
le esitazioni della Porta per eseguire  
il trattato di Berlino, specialmente in  
riguardo al Montenegro ed alla Grecia.

Il *Times* ha da Vienna:

Il Corpo austriaco operante contro  
Bihars dopo le perdite considerevoli,  
fu costretto ad abbandonare le po-  
sizioni conquistate e ritirarsi dinanzi  
a forze superiori.

Bartolomeo Moschin gerente russi.

**CASSA DI RISPARMIO**  
IN PADOVA

Situazione al 31 Agosto 1878.

**Attivo**

Numerario in Cassa L. 12.628 40

Prestiti al Monte di Pietà L. 370.833 35

Prestiti ai Comuni L. 231.573 95

Mutui ipotecari a privati L. 1.317.137 78

Buoni del Tesoro L. 240 00

Prestiti sopra Effetti pubb. L. 2.105 00

Obblig. del Stato e Prov. L. 1.373.219 27

Obblig. del Credito Fond. L. 41.021 21

Conto Cambiali L. 6.150 00

Conti Correnti verso gar. L. 34.506 19

Conti Correnti disponibili L. 430.538 05

B. di Rendita L. 1.334.624 24

Debiti diversi L. 121.523 52

D. posti a cauzione e vol. L. 150 00

Mobili L. 4.166 35

Somma l'Attivo L. 4.712.471 82

Spese da liquidarsi in  
fine dall'annua gestione:  
Spese ger. erali L. 14.424 15

Interessi Passivi L. 83.818 18

104.723 34

Somma totale L. 4.817.745 15

**Passivo**

Depositi in deposito sopra  
lib. n. 50 L. 4.203.301 95

Depositi infuturi L. 2.100 00

Restituzioni d'anticipazioni L. 1.217 07

Creditori diversi L. 74.843 31

Purrimonio dell'istituto L. 231.159 17

Depos. a cauz. e volontari L. 150 00

Somma il Passivo L. 4.686.533 52

Rendita da liquidarsi in  
fine dall'annua gestione L. 130.156 66

Somma totale L. 4.816.745 16

**Movimento mensile dei Libretti dei depositi  
e dei Rimborsti**

Accessi n. 69 L. 351 per L. 176.703 65

Estinti n. 6 L. 312 per L. 189.416 26

Padova, il 6 settembre 1878

Il Direttore  
A. Rossi dott. S. Magagn

N. 89 463  
**La Deputazione**  
 DEL CONSORZIO FOSSA MONSELESANA

Approvato dal Consiglio dei Delegati il Conto Preventivo 1878 e reso esecutivo come dalla Nota della R. Prefettura Provinciale 18 Aprile p. p. N. 749 3309 e dovendosi procedere all'esazione del gettito onde far fronte alle spese del corrente esercizio.

**SI RENDE NOTO:**

1. Che il gettito del corr. an. o ammonta ad Ital. L. 11212.70 corri-pendente a centesimi otto (8) per ogni pertica censuaria.
2. Il gettito verrà esatto in due eguali rate scadibili col giorno 1 ottobre e 1 Dicembre d'anno in corso, avvertendo che i Ruoli relativi trovansi ostensibili nell'Ufficio del Consorzio fino al giorno 15 Settembre e c. dopo di che verranno con emiti per la scorsa all'Esattore Sig. Silvio Candeo come al successivo art. 3.
3. Unitamente al gettito verranno riscosse le tasse per vettura eseguite d'ufficio.
4. Che inoltre l'Esattore Candeo ed il suo rappresentante si porterà ad esigere coi soliti metodi.

**Per la I<sup>a</sup> Rata**  
 in MONSELICE presso l'Esattoria Consorziale nei giorni Lunedì 7 Martedì 8 Ottobre.

in CONSELVE presso l'Esattoria Comunale nei giorni Mercoledì 9 e Giovedì 10 Ottobre. in ESTE presso l'Ufficio dei Consorzi nel giorno di Sabato 8 Ottobre.

**Per la II<sup>a</sup> Rata**  
 in MONSELICE presso l'Esattoria Consorziale nei giorni Lunedì 2 e Martedì 3 Dicembre. in CONSELVE presso l'Esattoria Comunale nei giorni Martedì 4 e Giovedì 5 Dicembre. in ESTE presso l'Ufficio dei Consorzi nel giorno di Sabato 7 Dicembre.

5. I pagamenti dovranno effettuarsi sotto le disposizioni della Legge 20 Aprile 1871 nelle mani del Sig. Silvio Candeo o del suo rappresentante Federico Scatolin legalmente a ciò autorizzato.

6. Tutte le prescrizioni dell'emana Legge sulle imposte saranno applicate alla presente esazione, per cui scaduti i termini come sopra fissati i debitori incorreranno nelle penalità portate dalla legge medesima. Il presente sarà pubblicato nei Comuni di questo Consorzio, ed inserito nel Giornale di Padova.

Dall'Ufficio del Consorzio Fossa Monselesana, Padova 2 Settembre 1878.

**I DEPUTATI**  
 G. TRIESTE - G. TREVIS - D. SCAPIN  
 L. TRIVELLATO - R. TALPO

Il Segretario  
 A. TRIVELLATO.

**Antica Fonte di PEJO**

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai di boli. Promove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni bottiglia deve avere la capsula con l'impresso Antica Fonte Pejo — Borghettini.

In PADOVA deposito generale presso l'AGENZIA DELLA FONTE in Piazzetta Padrocchi, rappresentata dalla ditta PIETRO CIMEGOTTO. 20-338

**Acqua di mare**

Il sottoscritto con recapite presso il Caffè del Commercio in Piazza delle Biade, PADOVA avvisa il pubblico che ecc. giorno 7 giugno corrente con e di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per biberi.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi. CALLEGARI ORLANDO

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

**Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA**

Volume I

EL **Moroso della Nona** Le **Barufe in Famegia**

TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE

TULLIO RONCONI PROF. D. PIETRO BERTINI

**Farinata degli Uberti Tristi e Lieta**

DRAMMA POESIE

Padova, 1878, un volume - Lire 1.50. Padova, 1878, un volume - Lire 3.

**AVVISO III Casale a San Lorenzo**

Ingrandi l'Assortimento e mise in vendita a BUONISSIMI PREZZI i sottodescritti articoli:

STOFFE DA MOBILI novità assoluta chiamata BOURETTE, JACQUART, TOIL CRENOISE, PERKINADITE; nelle prime domina la fantasia, nelle seconde la lana e nelle terze la juta.

PEKINADE lana e misti con seta e tutto cotone novità.

REPS, tutta lana, color unito, le tinte più ricercate.

ARMEURE, idem.

DAMASCHI tutta lana, color unito e a due; le tinte ricercatissime e detti con cotone a due colori i più in voga.

STOFFE PER VESTITI da uomo, tutta lana veramente buone, tanto nazionali che estere, da circa it. L. 6 al metro in più.

BELLE NOVITÀ per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno di una lira al metro in avanti.

Ricorda l'avviso I delle BIANCHERIE, avanti che si attivi il nuovo Dazio ed il II dell'occasione SETERIE a cui aggiunge dei Grisaille convenientissimi. 99-107

Pertile prof. Giambattista

**Diritto Internazionale Moderno**

**SAPONE DI ERBE**

AROMATICHE MEDICINALI

È un insuperabile cosmetico che conferisce bellezza. Serve, come è preparato, a distruggere le lentiginie, le pustole, le macchie sulla pelle; guarisce con gran successo tali imperfezioni. Conserva la pelle fina e morbida; mantiene il suo colore. È buonissimo per bagni.

Deposito in PADOVA alle Farmacie Corneo, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durzi, Bacchetti. — Ferrara: Navarra. — Genova, Marchetti. — Treviso: Biondi, Fracchia Zanetti. — Vicenza: Valeri e Friezioro. — Venezia: Bötter, Zampironi, Caviola, Ponce, Agenzia Longega. — Mirano: Roberti. — Rovigo: Diege. — Choggia Rosteghin. — Bassano: A. Comin profumiere. 47-48

**SPETTACOLI**

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia di Luigi Bellotti-Bon N. 2 e diretta dal cav. Peracchi rappresenta: *Caligola* di P. Calai, con farsa. — Ore 8 1/2.

**BOLAFFIO dott. L.**

**LA STENOGRAFIA ITALIANA**

Prezzo Lire 1.25

**SANTINI prof. G.**

**Tavole del Logaritmi**

PRECEDUTE da un Trattato di trigonometria piana e sferica

Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

**Orario ferroviario**  
 attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA				
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I	omnib. 3.16 a.	4.55 a.	omnib. 5.05 a.	6.22 a.	I	omnib. 6.12 a.	10.30 a.	omnib. 1.40 a.	8.08 a.	I	omnib. 6.57 a.	9.27 a.	omnib. 5.30 a.	7.47 a.
II	omnib. 4.42	6.04	diretto 5.25	6.45	II	diretto 10.49	2.45 p.	diretto da Udine 2.40	5.6	II	diretto 10.19	11.55	diretto 11.40	1.55 p.
III	misto 6.20	8.10	diretto 9.15	10.40	III	diretto 5.15 p.	8.34	omnib. 6.8	10.15	III	omnib. 2.40 p.	5.16	diretto 4.25 p.	6.09
IV	omnib. 8.—	9.20	misto 9.57	11.43	IV	misto 6.10	8.40	diretto 9.44	12.57 p.	IV	omnib. 7.09	9.40	omnib. 5.25	7.54
V	9.34	10.53	diretto 12.55 p.	1.55 p.	V	omnib. 10.20	2.14 a.	omnib. 2.35 p.	7.26	V	misto 12.30 a.	4.7 a.	misto 11.45	3.4 a.
VI	2.15 p.	3.35 p.	omnib. 1.10	2.30										
VII	diretto 4.—	5.—	5.—	6.14										
VIII	6.14	7.10	8.40	6.38										
IX	omnib. 8.05	9.30	7.50	9.06										
X	9.25	10.41	misto 11.—	12.38 a.										

  

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA		VICENZA-THIENE-SCHIO		SCHIO-THIENE-VICENZA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Vicenza part.	Schio part.	Vicenza arr.
I	omnibus 6.37 a.	10.46 a.	diretto 1.35 a.	4.25 a.	4.28 a.	5.30 a.	6.40 p.
II	misto 11.53	1.35 p.	da Rovigo 4.05	misto 6.3	8.14	9.13	9.36
III	diretto 2.40 p.	5.38	omnibus 4.55	9.32	8.35	9.37	9.57
IV	omnibus 6.35	10.55	diretto 12.40 p.	2.50 p.	9.50	10.52	11.12
V	omnibus 9.47	11.10	omnibus 11.45	3.17			

  

PADOVA-BASSANO		BASSANO-PADOVA		VICENZA-TREVISO		TREVISO-VICENZA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA	Vicenza part.	Treviso part.	Vicenza arr.
I	part. 5.57 a.	8.14	part. 5.44 a.	8.17 a.	8.17 a.	8.20 a.	9.24 p.
II	part. 5.8	8.14	part. 5.44	8.17	8.20	8.23	9.27
III	part. 5.39	8.32	part. 5.51	8.54	8.57	9.00	10.03
IV	part. 5.38	8.42	part. 5.51	8.54	8.57	9.00	10.03
V	part. 5.33	8.32	part. 5.51	8.54	8.57	9.00	10.03
VI	part. 5.33	8.32	part. 5.51	8.54	8.57	9.00	10.03
VII	part. 5.33	8.32	part. 5.51	8.54	8.57	9.00	10.03
VIII	part. 5.33	8.32	part. 5.51	8.54	8.57	9.00	10.03
IX	part. 5.33	8.32	part. 5.51	8.54	8.57	9.00	10.03
X	part. 5.33	8.32	part. 5.51	8.54	8.57	9.00	10.03

**OSSEVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA**

9 settembre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 57 s. 16  
 Tempo m. di Roma ore 11 m. 59 s. 43

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

7 Settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	760.2	758.5	758.7
Term. centig.	+23.6	+28.4	+25.1
Tens. del vapore acq.	14.02	12.58	12.77
Umidità relat.	65	44	54
Dir. del vento	NE	E	NE
Vel. chil. oraria del vento	7	10	3
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dal mezzodì del 7 al mezzodì dell'8  
 Temperatura massima — +28.8  
 minima — +18.2

**NOTIZIE DI BORS**

**Firenze**

Rendita italiana god.	81	32	81	32
Oro	21	83	21	83
Londra tre mesi	27	20	27	20
Francia	109	05	108	95
Prestito Nazionale	—	—	—	—
Obblig. regia tabacchi	823	—	816	st.
Banca nazionale	200.0	2050	—	—
Azioni meridionali	342	—	342	—
Obblig. meridionali	—	—	256	—
Banca toscana	—	—	600	—
Credito mobiliare	668	—	667	—
Banca generale	—	—	—	—
Rendita italiana	—	—	—	—

**Berlino**

Austriache	426	50	427	50
Lombarda	128	—	127	—
Mobiliare	449	—	462	—
Rendita italiana	74	40	74	90

**Londra**

Consolidato inglese	95	25	95	07
Rendita italiana	74	12	73	80
Lombarda	14	25	14	—
Turco	14	7	13	50
Cambio su Berlino	54	—	54	—
Egiziane	54	—	54	—
Spagnuolo	133	4	133	80

**Prem. Tipografia editrice**

Padova Via Servi - F. Sacchetto - Padova Via Servi

fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Titoli di Prestito  
 Tabella ad uso ufficio  
 Fatture

Epigrammi e Sonetti  
 Opere di lusso ed economiche  
 Cambiali

Lettere di Porto  
 Pubblicazioni periodiche  
 Avvisi

Padova Tip. F. Sacchetto 1878

**SELVATICO M. PIETRO**

**IL DISEGNO**  
 ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO delle Scuole pubbliche e private d'Italia PARTI DUE CON TREDDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

**PROVISIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARI**

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8.

DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8.

FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8.

LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8.

Idem. Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione inglese. Padova 1877.

MESSEGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia di l'odierna cultura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8.

DE LEVA prof. G. — Storia Documentata di Carlo V IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA

Lire 23 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 69